



Clelia Sguera

A proposito di Wagner *Intervista a Renzo Cresti*

Alcuni mesi fa avevamo incontrato il professor Cresti ad Avellino, ospite dell'amico e collega Gianvincenzo Cresta, compositore e docente di armonia presso il conservatorio di Avellino. Il professore era appena tornato da Ravello ospite del *Ravello Festival 2012* dove aveva presentato la sua monumentale monografia su Wagner.

Ci accolgono in un clima di familiare cordialità, che dà subito calore al nostro incontro.

Professor Cresti, lei insegna all'istituto Musicale di Lucca, scrive moltissimo, ricopre numerosi incarichi di rilievo com'è riuscito a portare a termine un'opera così imponente?

Cresti: "Una monografia di oltre 700 pagine non può che essere il risultato di una vita di studio e di ricerca. Mi sono laureato al Dams di Bologna discutendo una tesi sugli scritti wagneriani e una seconda tesi in musicologia sempre all'Università di Bologna incentrata sui rapporti fra Wagner e Nietzsche.

Il suo interesse per Wagner e i suoi scritti risale già ai lontani anni universitari; da dove nasce l'esigenza di un nuovo approfondimento sul musicista tedesco e su quali aspetti ha ritenuto di doversi soffermare rispetto ai suoi scritti precedenti?

Cresti: In Italia l'ultimo studio su Wagner risale a una decina di anni fa, e mentre nel resto d'Europa l'interesse per Wagner è andato via via crescendo, in Italia c'è sempre stata una certa resistenza, spesso basata su stereotipi e preconcetti culturali ed è pur vero che spesso Wagner è stato il pretesto per parlare di altre questioni politiche, sociali, filosofiche, ect. In particolare ritengo che valga la pena approfondire la parte che riguarda gli Scritti wagneriani, una parte dell'opera del drammaturgo e musicista tedesco poco conosciuta ma molto importante del suo lavoro trattandosi di oltre 100 saggi dei quali solo pochi come *Opera e Drama* e *Arte e Rivoluzione*, pur caratterizzati da una scrittura particolarmente complessa.

Cosa ha di particolare questo volume?



C.: "Il testo esce contemporaneamente in italiano e in inglese grazie alla traduzione di Helen Askham.

Il 2013 sarà l'anno wagneriano e in realtà uno degli ultimi studi su Wagner risale a oltre 10 anni fa¹. Mancava in Italia un approfondimento completo sul drammaturgo tedesco diversamente da quanto è successo in altri paesi europei. In Italia c'è sempre stata una certa resistenza ad affrontare una lettura di Wagner svincolata da pregiudizi e guidata da spirito scientifici. Si narrano i fatti salienti dell'avventurosa vita di Wagner, soffermandosi sui luoghi che lo videro protagonista, come gli anni da Parigi a Bayreuth con un'attenzione particolare ai lunghi periodi trascorsi in Italia; sugli incontri che ne determinarono il percorso biografico, il particolare rapporto con Cosima; sui rapporti con i musicisti importanti dell'epoca, come Berlioz e Liszt, sulle influenze che ebbero i grandi filosofi: Feuerbach, Bakunin, Schopenhauer, Nietzsche; in particolare direi che il rapporto con quest'ultimo e il riferimento ermeneutico sono gli aspetti fondamentali dell'opera".

In più passaggi sottolinea la necessità di uscire da una prospettiva storicistica per leggere Wagner alla luce della contemporaneità, quali sono secondo lei gli aspetti più evidenti della contemporaneità di Wagner?

C.: Leggere Wagner da una prospettiva storicistica ne affievolisce la figura, più interessante è attualizzarne la rilettura. Wagner è stato un grande comunicatore; da una parte a lui quello che sta maggiormente a cuore è il Volk, il popolo, la maggior quantità di persone; dall'altra Wagner è l'ideatore del *Gründmotive*: per Wagner Drammaturgia e Musica coincidono e sono al servizio del Volk, del Popolo inteso in senso romantico: in questo è l'essenza dell'opera wagneriana e non soltanto nella sua dimensione pur innegabile di grande tecnico. La ricerca di Wagner va nella direzione della Comunicazione, grande ricerca strutturale e forma espressiva in modo diretto, fortemente comunicativo. Da questo punto di vista Wagner oggi, nell'epoca della comunicazione, appare di grande attualità visto che la Comunicazione era il suo obiettivo primario.

Certo da questa prospettiva l'esperienza di Bayreuth appare molto meno scultorea oggi, più sganciata dal realismo.

Controversa e difficile ancora oggi la lettura dei rapporti tra Wagner e antisemitismo, questo evidenzia la difficoltà ancora attuale di parlare di certe tematiche; c'è una strada che permetterà alla musicologia di poter affrontare questo aspetto degli studi wagneriani in futuro?

Professor Cresti quale la sua riflessione sugli scritti antisemiti di Wagner?

C.: "L'antisemitismo di Wagner è un dato di fatto, i suoi scritti sono antisemiti e fortemente nazionalistici. E' pur vero, però, che anche Wagner ha risentito di una sua strumentalizzazione non priva di fondamenti, specie durante il conflitto Prussia - Francia, soprattutto a causa della sua famiglia che ha perpetuato questo atteggiamento in modo sciagurato. In particolare la nuora Winifred Williams Wagner, che divenne intima di Hitler². Wagner dà spunti con il suo dichiarato antisemitismo esplicito. Tuttavia un collegamento diretto con il nazismo è impossibile farlo.

Hitler frequentava casa Wagner. I figli di Wagner lo chiamavano confidenzialmente «zio Wolf», termine attribuito nella cultura tedesca a persone molto importanti. Tuttavia è pur vero che proprio una nipote, Friedelinde, in contrasto

¹ Renzo Cresti "Wagner oggi", prefazione di Luigi Rognoni, edizioni Zanibon, 1981 (1^a edizione) e 1982 (2^a edizione)

² Winifred Williams Wagner (Hstingsa, 23 giugno 1897 - Überlingen, 5 marzo 1980) fu la moglie di Siegfried Wagner, figlio del compositore Richard Wagner, e, dopo la morte del marito nel 1930, la direttrice del Festival wagneriano di Bayreuth.



con sua stessa madre per il sostegno incondizionato al Führer, fuggì in America e più di recente Gottfried Wagner, pronipote di Richard, che da piccolo giocava sulle ginocchia della nonna che diceva di non credere alla propaganda americana e ai campi di concentramento, negazionista di fatto, è stato ripudiato dalla sua stessa famiglia per averne denunciato l'antisemitismo ed è stato costretto a lasciare la Germania e a ritirarsi a Milano. La famiglia alla fine è stata un problema anche per lo stesso Wagner.

Dedica la prima parte del libro agli intrecci, ovvero gli incontri e come gli incontri poi determinino le vite così come per Wagner; ma riguardo a lei, che nel suo primo libro su Wagner si è avvalso della prefazione curata dall'insigne Luigi Ronconi, punto di riferimento per tutta la musicologia italiana, a distanza di anni e in questa nuova proposta di suoi studi su Wagner cosa può dirci di quell'esperienza? La sente superata in qualche modo?

C.: "Gli incontri sono importanti, alcuni più di altri. Spesso non è il tempo che ne qualifica l'essenza, piuttosto l'intensità, la profondità, la condivisione di esperienze, di punti di vista comuni. Fu l'intreccio di pensieri e opere che fece di Wagner un genio. Degli incontri che ne determinarono il percorso biografico, fondamentali quelli con Minna, i Wesendonck, Ludwig II, Cosima; i rapporti con i musicisti importanti dell'epoca, come Berlioz, Liszt, Chopin, Mendelssohn, gli Schumann, Rossini; le influenze che ebbero i grandi filosofi, da Feuerbach a Bakunin, da Schopenhauer a Nietzsche.

Da questo punto di vista per Wagner sono stati determinanti gli incontri con Berlioz, con cui era in contatto diretto, con Liszt che pur avendo incontrato poco sentiva molto vicino a livello di pensiero e soprattutto con Nietzsche con cui visse un rapporto profondissimo e tormentato fino alla fine, passando da tempi di assoluta esaltazione fino alla separazione definitiva che fece dire a Nietzsche nel giorno della morte di Wagner "questo è il giorno più bello della mia vita".

Nonostante la mole il libro si fa leggere in maniera estremamente scorrevole. La mia impressione è quella di un libro portato anche a quanti non hanno formazione musicale, insomma non per gli addetti ai lavori; è il suo ruolo professionale che le ha consigliato questa impostazione? Che significa oggi portare Wagner a studenti di un Istituto Musicale e che significa diffondere Wagner nella nostra società sempre più "meno lettrice e meno studiosa"?

Wagner portato al pubblico italiano, operazione complessa o sbaglio?

C.: "In Italia Wagner è rimasto sconosciuto per buona parte della sua opera. Certo le opere come il *Tristano*, o il *Parsifal* o l'*Ernani* lo hanno consacrato, tuttavia per molta parte è rimasto sconosciuto. Il pubblico italiano ha fatto resistenza all'opera totale di Wagner, troppo ancorato alla propria tradizione drammaturgica per non parlare del fatto che la mole orchestrale richiesta dalle rappresentazioni wagneriane è di fatto un ostacolo, data la tipologia del teatro italiano. Quasi del tutto sconosciuti i suoi scritti, dei quali solo alcuni rimangono noti come ho già detto *Opera e Dramma*, e pochi altri. In Wagner il vero centro è l'orchestra con i suoi colori, la sua potenza. Il *Gründmotive* è sempre affidato all'orchestra, mai alla voce proposta in modalità completamente diversa rispetto all'opera tradizionale italiana e in una dimensione melodica completamente nuova. Questo spiega perché Wagner non sia stato mai completamente amato in passato e il *Lohengrin* rimane l'opera wagneriana più apprezzata dal grande pubblico."

Come spiega questa circostanza?

C.: "Gli scritti di Wagner come dicevo sono più di 100, con una scrittura estremamente complessa, molto complicata e artificiosa. In pochi si occupa di musica; si occupa invece di direzione di orchestra, comunicazioni con i suoi amici,



sociologia dell'opera, rivoluzione drammaturgica, che realizza. Più volte parla male dell'opera italiana. Negli ultimi scritti parla della teoria della rigenerazione, del rispetto verso gli animali, posizioni antialcoliche.

Wagner in Italia, ha curato questa parte in maniera particolare o sbaglio?

C.: "Wagner è una figura fortemente contraddittoria, da una parte odia l'opera italiana, dall'altra ama l'Italia, gli italiani, viene più volte nel nostro paese per trascorrere periodi anche molto lunghi, ne visita molte regioni, soggiorna in tanti posti diversi a seconda del clima per vivere al meglio il soggiorno italiano. In Italia avvengono incontri fondamentali della sua vita e l'Italia gli riserva calorosa ospitalità. Il primo viaggio risale al 1876 da questa in avanti ne seguiranno molti altri fino alla morte che avviene proprio a Venezia. La prima opera ad andare in scena è *L'Oro del Reno* a La Spezia poi il *Tristano* a Villa d'Angri e scopre Villa Rufolo a Ravello. In Sicilia, a Palermo va in scena il *Parsifal*, poi è la volta di Taormina.

Quindi che un animo "italiano" anche in Wagner secondo lei?

C.: Garibaldi ferito commuove Wagner; per idee politiche Wagner è sicuramente più vicino a Bismarck e alla destra del Reich, ma Garibaldi è l'emblema del popolo romanticamente inteso, il *Volk* che tanto sta a cuore a Wagner.

Non è un caso che sia proprio il *Parsifal* l'opera che in Italia è proposta con più fortuna, le sonorità che ricordano un Debussy scintillante sicuramente sono più in sintonia con l'animo italiano, più delle sonorità più tetre e cupe di Wagner della *Trilogia* o del *Tristano*. In questo caso è proprio il suono che fa la differenza; alla luminosità del *Parsifal* con una tessitura prevalentemente diatonica fa seguito una tessitura cupa, cromatica...subentra una luce totalmente diversa.

Wagner e le donne?

C.: Wagner era un uomo di grande fascino, aveva molto successo con le donne e del resto come tutti gli artisti le donne erano per lui muse d'ispirazione. Preso dall'euforia dell'innamoramento le sue eroine sulla scena diventavano donne vere capaci di parlare direttamente al cuore del pubblico, la loro veridicità era la loro essenza senza della quale sarebbero state figure evanescenti. Certo questo aveva risvolti importanti nella vita di Wagner con cui sua moglie Cosima.

In molte lettere emerge la profondità del dolore che vive Cosima e che affida a Dio e alla sua Fede, specialmente l'incontro con Matilde Wesendock avvenuto quando ormai Wagner era avanti negli anni fu particolarmente intenso da questo punto di vista. Probabilmente anche il rapporto con Nietzsche, innamorato di Cosima, fu minato anche da questa variabilità di sentimenti che Wagner di volta in volta rivolgeva ad altre donne provocando inesorabilmente la sofferenza di Cosima, figura indispensabile per Wagner, essendo il suo contatto con la realtà, le sue relazioni politiche, l'amministratrice dei suoi beni.

Ma si sa, l'artista raggiunge il suo momento di massima ispirazione proprio durante l'innamoramento, così è stato per Puccini, così è per Wagner; l'elemento femminile è al centro dell'opera di Wagner tant'è che non è un caso ne parli proprio nel suo ultimo scritto, "*Sul femminile e l'umano*". L'innamoramento è un periodo magico, Cosima è la sicurezza, la tranquillità. Sarebbe stato impossibile che Wagner portasse avanti il suo lavoro senza Cosima al suo fianco, ma non c'è dubbio che solo l'animo innamorato poteva animare la passionalità così intensa delle sue eroine.

Perché uno studente di conservatorio dovrebbe scegliere di leggere Wagner o di studiare Wagner?

C.: Wagner è una pietra miliare nella storia della musica, porta una vera e propria rivoluzione con il suo Teatro Totale. Si deve studiare perché è parte di una



storia da cui non si può prescindere per le tante e importanti implicazioni anche sulla nostra contemporaneità. Con Wagner il teatro cambia in funzione dello strettissimo rapporto tra scena, canto, musica e rapporti di interdipendenza tra le diverse componenti del Dramma in Musica. Cambia il rapporto tra i cantanti, la voce e gli strumenti specialmente alcuni strumenti a fiato, particolarmente gli ottoni, la tuba, le trombe, i tromboni; cambia il rapporto che tradizionalmente aveva la voce nel teatro in musica diventando componente della compagine orchestrale e sradicando quella supremazia millenaria che le era stata riconosciuta dal teatro italiano sin dall'epoca della Camerata dei bardi.

Lei si occupa di musica contemporanea, quale la contemporaneità musicale di Wagner oggi?

C.: Con Wagner cambiano i rapporti tra strumenti e orchestra, i ruoli degli strumenti, ma anche il ruolo stesso dell'orchestra, la sua funzionalità all'interno delle nuove dinamiche che il teatro totale imposta. Con Wagner ritorna il Mito, e in questo senso Wagner è di grande attualità oggi, pensiamo al successo che la Saga de *Il Signore degli anelli* vive da più di un decennio a questa parte, tanto per citare l'esempio più eclatante.

Oggi il Mito, l'elemento Fantastico, "Le Fate" sono di grandissima attualità. Nel "Puro umano" Wagner parla da vicino di questo, affronta il rapporto tra Uomo e Mito, tra Dioniso e Apollo, tra il Bene e il Male, insomma qualcosa che proprio la Saga del Signore degli Anelli ci ha riportato a riconsiderare.

Uomo di genio e di manie...ma come l'ha scoperta questa storia dei cani?

C.: Wagner aveva una particolare propensione per tutti gli animali, una vera e propria mania direi, specialmente per i cani che lui portava sistematicamente con sé nei suoi viaggi, ma anche uccelli, particolarmente amava i pappagal-li...andava in giro sempre con cibo per animali, semi, briciole, qualsiasi cosa potesse distribuire. I pappagalli per lui erano una specie di musa ispiratrice della sua opera. Era vegetariano e questa sua posizione negli ultimi anni della sua vita si radicalizzò come testimonia proprio uno dei suoi ultimi scritti in cui affronta il problema del rapporto con gli animali, con il cibo e l'urgenza dell'essere vegetariani frutto di una continua riflessione in cui a un certo punto cita come testimone Gesù Cristo che nell'ultima cena distribuisce pane e pesce e mai carne.

Wagner adorava i cani ma una volta dovette restare due mesi senza comporre i *Maestri Cantori* a causa di un lieve morso alla mano destra. Fu provocato dal cane Leo, che Wagner stava accuratamente lavando e pettinando. Amante degli animali, insorse pubblicamente contro la vivisezione.

Certo era una personalità egocentrica ed egoistica che mentre trattava con ogni riguardo i suoi piccoli amici a quattro zampe poi maltrattava in maniera indicibile le persone che gli erano più vicine, ma anche questo delinea i caratteri di una personalità così complessa.

Professor Cresti, la sua monografia come ha sottolineato lei stesso è il risultato di una vita, ma oggi che legge il suo testo quali approfondimenti sente di voler ancora riservare a questo argomento come lei stesso in calce indica ad un certo punto?

C.: Quando si affronta una monografia così complessa è inevitabile fare delle scelte, spesso legate a valutazioni pratiche di natura editoriale, perché un libro si possa usare deve avere anche la sua praticità, deve essere gestibile nella consultazione. Volendo salvaguardare l'unicità del testo prediligendola a una forma a volumi per esempio, è indubbio che si sono dovute fare delle scelte. Certamente un aspetto sul quale ritornerei volentieri è proprio il rapporto con l'Italia, non soltanto in relazione ai lunghi periodi trascorsi nel nostro paese e



agli incontri legati ad essi, ma anche al rapporto tra la cultura italiana e la produzione artistica di Wagner, l'influenza dei poeti italiani su Wagner, il rapporto col Carducci, con D'Annunzio, per esempio, le problematiche che si aprono con questi incontri...ecco su questo lavorerei ancora. Credo inoltre che anche le singole opere avrebbero bisogno di una riflessione più approfondita: la Trilogia, ma anche il Lohengrin, il Parsifal, il Tristano.

Secondo lei in cosa il messaggio di Wagner è stato veramente tradito o frainteso?

C.: Ogni contributo nato da un atteggiamento di onestà intellettuale non può che essere ben accolto, poi si può non essere d'accordo, ma ritengo che ogni contributo sia ugualmente valido purché rifletta questo atteggiamento di fondo al di là del merito.

Renzo Cresti

Richard Wagner
La poetica del puro umano

LIM, Lucca 2012

